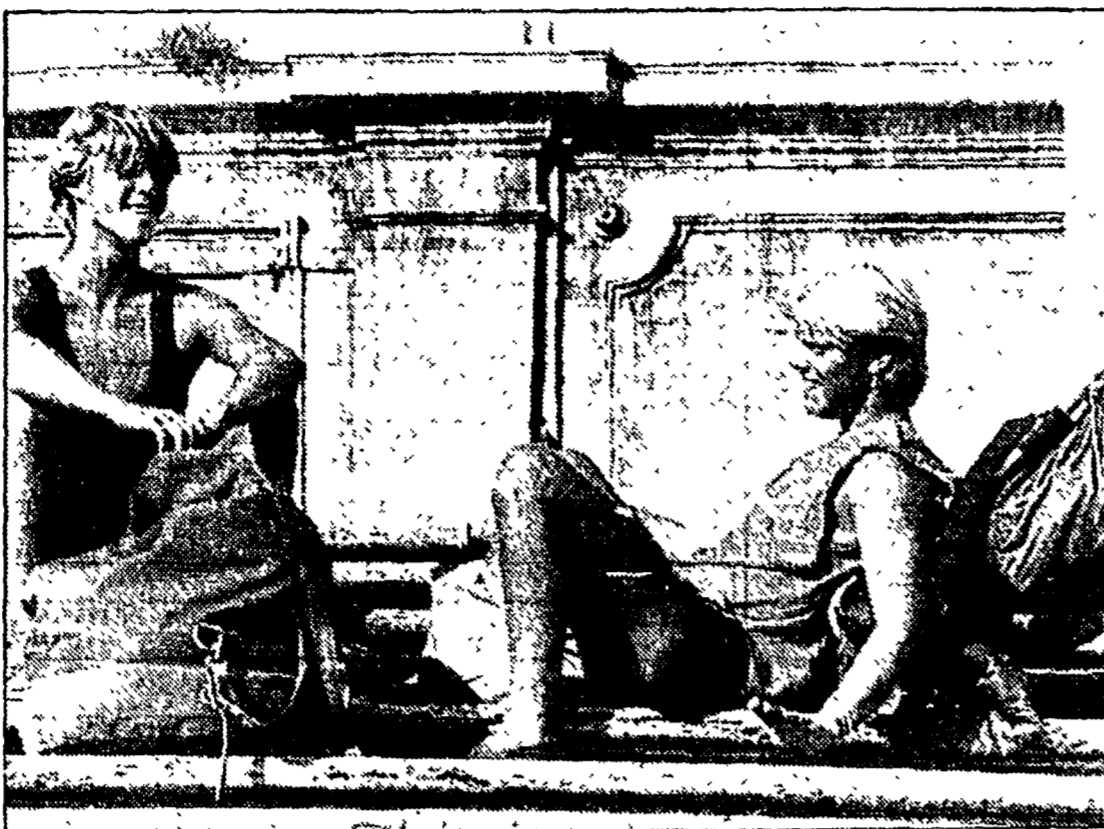


Tutto esaurito addio: i turisti in arrivo devono solo scegliere

**Stranieri: 20 per cento in meno
Una miriade di hotel, davvero
di tutti i prezzi: come
orientarsi evitando le «sole»
I listini non rispettati**

Non c'è stato quest'anno il tutto esaurito. La prima parte della stagione se n'è andata con un forte calo di presenze turistiche nella Capitale. Rispetto all'85, che a detta degli operatori turistici è stato un anno notevolmente favorevole, la presenza di stranieri a Roma è diminuita del 20%. Il lieve aumento (di circa il 2%) del turismo nazionale è servito unicamente a mitigare la situazione di crisi che si è aperta quest'anno nel settore. Il crollo delle presenze di stranieri è dovuto quasi totalmente al mancato arrivo degli americani: rispetto all'85, anno record delle presenze statunitensi, ne sono venuti il 60% di meno. Per avere un'idea più chiara di cosa significa in valori assoluti questa diminuzione si può raffrontare il numero di turisti americani giunti a Roma nei primi sei mesi dell'85, con lo stesso dato riferito all'86: da 741 a 406 presenze. Tutto ciò non fa pensare che in questa seconda parte di stagione non ci sarà una inversione di tendenza. Nonostante tutto, nella graduatoria dei turisti stranieri giunti nella Capitale, rimangono in testa gli americani, seguiti di misura dai tedeschi e dai francesi. Chi ha risentito maggiormente di questo calo? Secondo l'Ente provinciale del turismo, gli alberghi a 4 o 5 stelle, ed in misura minore gli esercizi ad una o due stelle. È andata meglio per gli hotel a tre stelle e per i campeggi.



Avanti, a Roma c'è posto Una camera? Da 3000 a mezzo milione

L'unico luogo particolarmente affollato in questo agosto di Roma è l'ufficio informazioni della stazione Termini. Ma neanche troppo, bastano pochi minuti di fila per sentirsi dire: «C'è posto ovunque, basta scegliere». C'è chi arriva con la prenotazione in tasca, fatta da un'agenzia, chi cerca l'Ente provinciale del turismo, chi, per non fare neanche quelli lì, si fa «accalappiare» dal «procursore» di qualche pensione della zona della stazione. Così due giovanissimi spagnoli seguono l'ometto anziano, con il cappello con la visiera piegato sugli occhi, che li accompagna verso via Marsala. Dirk, tedesco di Hannover, per la seconda volta a Roma, racconta un po' in italiano, un po' in inglese agli altri turisti la «regola» presa in quel momento dell'anno prima. «Ti portano in posti strani — ricorda — per piccole vie dietro la stazione, in pensioni che forse neanche lo sono, dove i prezzi sono altissimi. Quest'anno vado all'agenzia a prenotare». All'ufficio informazioni della stazione, l'Ente del turismo, in via Parigi, due signorine con pazienza indicano tutte le possibilità che ci sono per soggiornare a Roma. Cosa fare se si hanno poche lire? Si può andare in campeggio. A Ro-

ma ce ne sono quattro, in zone verdi, periferiche, sulla Nomentana, o ad Ostia. Tra posto tenda e soggiorno si spendono dalle 6-8000 lire. Ci vanno giovani, per lo più quelli che giungono in moto o in macchina. Per i sacpennisti che arrivano in treno la distanza è quasi proibitiva. Però, a disposizione ci sono le ampie aiuole delle stazioni, che la sera diventano un punto di ritrovo. Non tutti amano dormire sotto le stelle; tanti, soprattutto i giovanissimi, cercano gli ostelli della gioventù, come unica alternativa possibile. Quest'anno ce ne sono tre, gestiti dall'Associazione italiana alberghi della gioventù, in collaborazione con l'Idisu e l'Ept. Oltre l'ostello «classico» del Foro Italico, c'è la Casa dello studente del ministero degli Esteri e quella di via de' Lollis. Con 12.500 lire si dorme in camere singole e si ha la colazione. In più c'è un interprete a disposizione tutto il giorno nella segreteria. «Ci aspettavamo il pieno — afferma nella Casa dello studente di via de' Lollis il rappresentante dell'Alag, Faldori — ma non c'è stato. Quelli che sono venuti si sono trovati comunque bene. Direi che siamo stati all'altezza degli ostelli dell'estero che vantano una lunga tradizione».



Se poi uno non si accontenta del campeggio, non vuole andare all'ostello, non si fida a dormire nelle aiuole della stazione, può scegliere tra i circa 800 alberghi di Roma. Quelli a buon mercato, le vecchie locande di un tempo, le pensioni di terza, oggi si chiamano alberghi ad una stella. A Roma ce ne sono quasi 400, con una varietà di prezzi incredibile. Dalle 3050 lire per una singola senza bagno del «For You» in via del Babuino, alle 24mila lire per lo stesso servizio alla «Fiava». In mezzo una miriade di prezzi e situazioni. «Il rischio più grande — dice Monica, una delle due signorine dell'agenzia — è che se uno si presenta a questi alberghi, solo e senza prenotazione, rischia di trovarsi con il prezzo maggiorato rispetto a quello che si era pagato. Questo fa male a tutta l'organizzazione turistica della Capitale...». A declinare le espansioni che ci sono nel resto della stagione, c'è una doppia 45mila lire fa con tranquillità il gestore della «Paola» a via Marsala: sul listino dell'Ept per l'86 si parla invece di 36.200. In un poco di tempo, la «Lia», il padrone sprofondato in mutande in una poltrona, stancamente sbuffa e risponde: «Una singola? Fanno 28mila. Il listino dice 26.000. Ma c'è la doc-

cia replica. Probabilmente è in fondo al corridoio scuro che si vede dietro il divano. Ma i turisti quale soluzione scelgono di più? A detta dell'Ept, gli hotel a due e tre stelle. Sono oltre trecento, con prezzi che variano dalle 20 alle 80mila lire a notte. Solo nel giugno '85, 119mila turisti su 352mila hanno scelto in tre stelle, perché il buon livello e non troppo cari. C'è poi il turismo dei ricchi, quello che ha subito maggiormente i contraccolpi della «rinuncia» americana alle vacanze in Italia. Parlando, le ragazze dell'Ept del turismo sorridono: i clienti dello Sheraton o del Cavalieri Hilton non passano certamente per quell'ufficio informazioni. A Roma sono 62 gli alberghi a 4 stelle, e soltanto 6 quelli con 5 stelle (cioè il massimo che il firmamento degli hotel offre). Per una notte al «Grand Hotel», in via Vittorio Emanuele Orlando, ci vuole la metà dello stipendio di un insegnante, 400mila lire. All'Excelsior di via Veneto un giorno di pensione completa costa 546mila. Passando dal «For You» a 3.050 lire a notte, la cifra fa rabbrivire. Ma chi se ne intende dice che rispetto a Firenze o Venezia non è neanche tanto.

Antonio Cipriani

Lo scoppio all'alba in via Pescaglia alla Magliana

Esplode la cucina a gas: austriaca in fin di vita

Si era logorato il tubo di gomma o la ragazza ha tentato il suicidio?



Andrea Gagulic, 25 anni, ha ustioni nell'80% del corpo. L'Italgas: «Il metano non è velenoso»

Qui accanto, la cucina dell'appartamento completamente distrutta dall'esplosione; sotto, Andrea Gagulic, la ragazza austriaca rimasta ferita

Una tremenda esplosione e poi un violento incendio. Andrea Gagulic, 25 anni, austriaca, sorpresa nel sonno non ha avuto scampo. Intrappolata nella morsa di fuoco provocata dallo scoppio della cucina diventata una camera a gas si è trasformata in una torcia umana e ora sta lottando con la morte in un letto dell'ospedale S. Eugenio. I medici del Centro grandi ustioni le hanno riscontrato ustioni nell'80% del corpo. Lo scoppio è avvenuto ieri mattina alle 6 in un appartamento al primo piano di via Pescaglia 8 alla Magliana. La cucina ha fatto da camera di combustione. Durante la notte si è a mano a mano riempita di gas che usciva — come hanno accertato i tecnici dell'Italgas — dal tubo collegato al fornello. Quando ormai la stanza era saturata di gas è bastata la scintilla del termostato del frigorifero a scatenare l'inferno.

L'esplosione e l'incendio hanno distrutto completamente l'appartamento composto da due stanze, cucina e bagno e lesionato anche quello attiguo abitato dalla famiglia Rodelli. I vigili del fuoco dopo un sopralluogo lo hanno dichiarato ingiungibile ed hanno anche escluso che lo stabile abbia riportato danni alle strutture portanti. Sulle cause dello scoppio non sembrano esserci dubbi. Questa volta le tubature dell'Italgas non c'entrano. I tecnici hanno accertato che il rubinetto interno era stato lasciato aperto. Il tubo di gomma era usurato e forse, ma per ora è soltanto un'ipotesi, era stato addirittura staccato. Questo particolare potrebbe far pensare ad un tentativo di suicidio. A questo proposito l'Italgas oltre a raccomandare il rispetto delle misure di sicurezza ricorda che il gas metano non è velenoso. «Alcuni giorni fa — raccontano all'Italgas — siamo stati chiamati da alcuni cittadini che sentivano puzza di gas provenire da un appartamento vicino. Quando siamo entrati, dopo aver sfondato la porta, abbiamo trovato un vecchio tubo che il tubo del gas in bocca. Lui non correva alcun pericolo, ma rischiava di provocare una tragedia».

Anche la giovane austriaca stava per mettere in atto il disperato gesto? Mancano elementi certi per avvalorare questa ipotesi. Intanto la polizia ha accertato che Andrea Gagulic non era in regola con le norme sul soggiorno degli stranieri: diverso tempo avrebbe dovuto lasciare l'Italia e far ritorno in Austria con il foglio di via obbligatorio.



Anziana si uccide lanciandosi dalla finestra

Un'anziana donna, Maria Mattarello, di 75 anni, si è uccisa nel pomeriggio di ieri lanciandosi dal quinto piano della propria abitazione, in via Gliottoli a Roma. La donna, che soffre di disturbi psichici, era stata dimessa 15 giorni fa da una casa di cura. Verso le 16 ha aperto una finestra dell'appartamento in cui abitava e, nonostante il disperato tentativo di fermarla del genero e della figlia che in quel momento erano in casa, si è lasciata cadere ed è morta all'istante.

Al giudice Saragnano l'inchiesta sugli ospedali

Sarà il sostituto procuratore della Repubblica Maria Teresa Saragnano a condurre l'inchiesta sulla situazione estiva dei maggiori ospedali cittadini. La decisione di affidare le indagini al magistrato è stata presa dal procuratore capo della Repubblica, Mario Boschi, dopo aver ricevuto un primo rapporto del funzionario della Squadra mobile. Nella relazione, a quanto si è appreso, la polizia avrebbe segnalato alla Procura alcuni casi macroscopici di disfunzioni e disservizi, nonché diversi episodi di pazienti rimasti senza la necessaria assistenza. Intanto ieri i direttori sanitari dei principali ospedali con una serie di dati hanno, di nuovo, sostenuto che in questo periodo di ferie tutto è filato liscio.

Gaeta, muore a 20 anni: droga o percosse?

L'ha trovato morto davanti alla porta di casa il padre pescatore, di ritorno, alle 5 di mattina, dalla pesca nel golfo. Raffaele Verdecchia, 20 anni, residente in via della Loggia a Gaeta, giaceva vicino al proprio motorino che stava poggiato al muro. Aveva passato la serata in compagnia degli amici in un bar: verso le 4 e 30 aveva deciso di tornare a casa. Secondo la polizia la morte è dovuta o ad una dose tagliata male di droga o ad un pestaggio. Quest'ultima ipotesi spiegherebbe anche le escoriazioni e tumefazioni trovate sul cadavere del giovane.

Lui ha 77 anni, lei ne ha 79 e lotta tra la vita e la morte all'ospedale San Giovanni

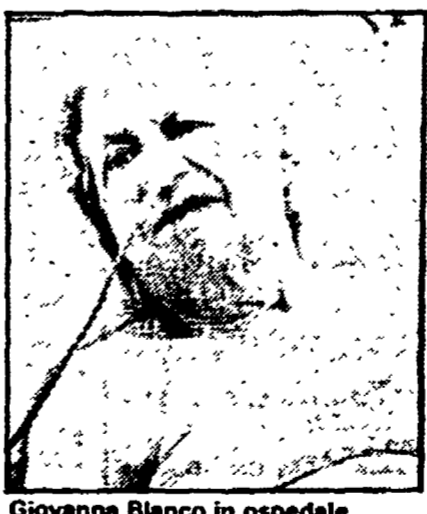
Pugnala la sorella: «Non la sopportavo più»

«Ho ammazzato mia sorella, adesso vado a costituirmi. La contengo, alle dieci e trenta di ieri mattina, la rende ad un tabaccaio allibito che gli ha appena venduto le sigarette. Poi Vincenzo Bianco, 77 anni, si avvia verso la stazione dei carabinieri di Cinecittà. Poco distante, in una casa in via Giuseppe Chiavenna, 31, al quartiere Don Bosco, Giovanni Bianco, 79 anni, riesce a trascinarsi fino all'uscio dei vicini, chiede aiuto, e dice che ad accollerla è stato il fratello, dopo l'ennesimo litigio. È ricoverata all'ospedale San Giovanni, in gravissime condizioni. L'addome e il torace trapassati da sette pugnale, inferte con un piccolo coltello da cucina, lungo appena 9 centimetri. «Non ne potevo più di lei — ha continuato a ripetere Vincenzo Blan-

co ai carabinieri — ci schiavizzava tutti. Bisognava lavarla, vestirla, imboccarla, non voleva mai alzarsi dal letto. Non era malata, lo faceva apposta. Le dicevo: alzati, cammina, fai qualcosa, non sacrificare sempre la mia famiglia. Ma lei niente, non sapeva che piangere». Che le liti fossero frequenti è confermato anche da Alberto Bianchini, un carabiniere di rispettabile della signora Bianco: «Si lamentava sempre, invechiando era diventata anche acida, suo fratello la assisteva continuamente ma non riusciva a scuoterla, a farla uscire di casa. Suonava spessissimo anche alla nostra porta, sempre per dire che stava molto male, che dovevamo chiamare il medico. Quando oggi ha chiamato per chiedere aiuto — continua Bianchini — ho pensato che volesse

lamentarsi, come faceva spesso. Ma poi ho visto il sangue e mi sono affrettato a chiamare l'ambulanza». Vincenzo e Giovanna Bianco non vivevano insieme, ma in due appartamenti distanti pochi passi. Lui è sposato e la casa è piena spesso dei suoi figli, lei è vedova, ha perso un figlio ancora giovane: una donna minuta e distinta, dicono i vicini. Viveva con la sua pensione di impiegata postale, versava parte dei soldi al fratello, pranzava e cenava da lui. Un figlio di Vincenzo Bianco, Claudio, dormiva a casa della zia, nel caso avesse avuto bisogno di qualcosa durante la notte, ma ieri mattina non c'era. Giovanni Bianco — a detta dei vicini — si lasciava andare sempre più, non reagiva all'avanzare degli anni. Forse anche in questo c'è una parte dei motivi

che hanno scatenato la rabbia omicida di Vincenzo, dipinto da tutti come un uomo tranquillo e gentilissimo, che viveva con la sua pensione di impiegato ministeriale. «Era molto legato a sua sorella — dice un vicino, di casa, il signor Cattaneo — forse non poteva sopportare di vederla lasciarsi andare così. Certo che è l'ultima persona dalla quale mi sarei aspettato un gesto del genere. Siamo vicini di casa da tanti anni e non abbiamo mai avuto una discussione, il Bianco sono una famiglia molto unita, sempre circondati dall'affetto dei figli e delle loro famiglie. Vincenzo andava sempre a prendere sua sorella, faceva delle passeggiate, non avrei mai immaginato che sarebbe finita così».



Giovanna Bianco in ospedale

finire Vincenzo una persona mite, incapace di far male ad una mucca, molti si chiedono se, anziano com'è, non sarà possibile evitargli il carcere. Forse con troppa facilità si dimentica che sua sorella è in ospedale, che lotta tra la vita e la morte e non può fornire la sua versione dei fatti. Nella tarda mattinata di ieri Vincenzo Bianco è stato condotto nel carcere di Regina Coeli, a disposizione del magistrato. Non sembra pentirsi del suo gesto. Ieri mattina, non riuscendo a convincere la sorella ad alzarsi in cucina, ha preso un coltellino e l'ha ripetutamente pugnata. L'ha costretta senza esitare, non si sente colpevole. Esce dal suo mutismo solo per ripetere: «Ci sacrificavo tutti, tutti...».

Roberto Gressi

GIORNI D'ESTATE



CINEMA
● UN MARE DI FILM — Ecco il programma di oggi: «Voglia di arena», Roma, Arena Esdra: «Tutto in una notte divertentissimo film di John Landis, con Jeff Goldblum, Michelle Pfeiffer e una marea di efface note». La colonna sonora è quel gioiellino di Into the night, cantata da B.

«Film a arena» sulle spiagge

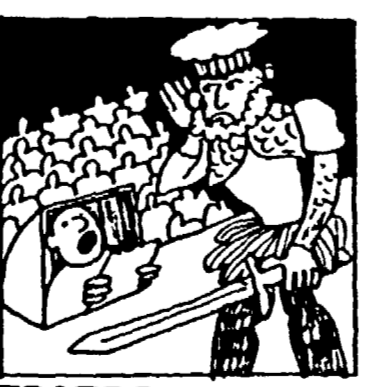
8. King. «... state al mare, Rieti, Nuovo Modernetta, «Fratello da un altro pianeta» di John Sayles, un film antirazzista realizzato da una produzione indipendente. Un mare di film, Ladispoli, Arena Luciola (Antepima) e Arena secondi dalla fine» di A.



Konchalovsky, con John Voight. Grande successo all'ultimo festival di Cannes. Storia di un'evanescente folle (le molto metaforica). Gaeta, Arena Roma (Antepima). «Nostalgia di un amore» di Jack Fisk con Sis Spacek (si parla di una grande interpretazione). Kevin Kline (visto in Silverado). È la storia

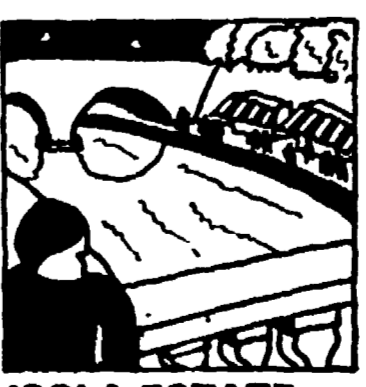


d'amore di due trentenni che si ritrovano dopo essersi amati da adolescenti. S. Felice Circeo, Arena Circe, «Ballando con uno sconosciuto» di Mike Newell, con Rupert Everett (s), il bello e dannato) e Miranda Richardson. Film inglesi dell'ultima fortunata sfortata.



TEATRO
● NETTUNO — Nell'ambito della 1ª rassegna teatro Ultimo Novecento, va in scena oggi uno spettacolo d'eccezione. «Livello e antivalle» è un omaggio ai partigiani di ogni epoca, di e con Diego Casarelli e con la regia (eccellente) di Pupella Maggio. Dalla poesia di Totò al tanto strati d'emozioni o rassegnati, ai luoghi comuni, ai personaggi classici della napoletanità.

Pupella Maggio regista d'eccezione



ISOLA ESTATE
● ISOLA TIBERINA — Questa sera Tito Schipa jr. presenta il suo spettacolo «Concerto per un primo amore». L'attività di Schipa jr. come cantautore inizia nel 1972, parallelamente a quella di autore di teatro musicale. Questo «Concerto» è tratto dal suo secondo libro di canzoni e da due anni gira per l'Italia riscuotendo quel successo di pubblico che la sua natura di artista attivo e lontano dal mercato discografico più commerciale, forse, non avrebbe fatto prevedere. Diviso in due parti il «Concerto» ripropone alcuni suoi successi come «Sono passati i giorni» (1971) e «Non stia solo» (1972) insieme a composizioni più recenti, come «Della sua parte» (1984). Come al solito, Sotto la vela si balla dalle 23 in poi e lo spazio giochi resta aperto fino alle 24.

Tito Schipa jr. vecchio e nuovo

